

FATE le STREGHE

Parole di ogni genere a cura dell'Associazione RISING - Pari in Genere

LUGLIO 2016

HAI MAI COMPRATO UNA DONNA?

Guerriero

IN QUESTO NUMERO

In Italia ci sono nove milioni di clienti: circa un uomo su tre. La prostituzione non è poi così lontana da tutte e tutti noi. Se non ci fosse un uomo disposto a comprare, non ci sarebbero bambine e bambini, ragazze, donne, vendute nel sistema della prostituzione.

ZONA Franca

testimonianza raccolta da Saveria Ottaviani

24 dicembre, vigilia di Natale

Arriva Luca, 25 anni, meccanico. Andiamo? Cinque minuti, trenta euro. Prima i soldi e poi...

Alfredo, 55 anni, arriva con un biglietto: "Buon Natale, stella!" e cento euro. Fa il pittore, è vedovo. La moglie è morta di tumore al seno. Mi lascia in lacrime.

Ecco Giovanni, 30 anni, avvocato. Viene una volta a settimana. Bella, andiamo in albergo, trecento euro per due ore, visto che è Natale. Ok!

Stefano, 23 anni, studente. Andiamo? Non voglio fare niente ma ti pago, mi spiace che passi il Natale qui. Ok, facciamo un giro per cinquanta euro.

Poi due ragazzi di 14/15 anni, a piedi. Possiamo toccare? No. Abbiamo solo trenta euro, ci fai lo sconto. No. E vanno via arrabbiati.

Si ferma un uomo di circa 40 anni. Bella, andiamo? Trenta euro, cinque minuti. Ti posso pagare quanto vuoi, ma senza preservativo. Dico no. Grazie. E se ne va.

Giorgio, 27 anni, porta una pizza rossa. Fa il pizzaiolo. Andiamo? Mangia, sei così magra che ti si porta via il vento. Ti auguro che sia l'ultimo Natale in questo posto.

Si ferma Mario, 43 anni. Quanto vuoi? Trenta euro. Tira fuori il distintivo: sono un poliziotto, facciamo gratis. No, gratis non faccio nulla. Stai attenta, la prossima volta ti porto in questura. (Un giorno in questura mi ci ha

portato davvero.)

Arriva Claudio, lo conosco. Vuole andare a casa sua perché la moglie è in vacanza. Ok, dopo però mi riaccompagni qui. Ha 42 anni e un negozio di alimentari. Dopo un'ora mi chiama il pappone: dove sei? Non ti vedo? Ti stai divertendo? Sto lavorando... Torna subito! E' da un'ora che ti cerco: stasera oltre ai soliti mille euro devi portarne cento in più! Claudio mi paga centocinquanta euro e mi riporta al mio posto.

C'è Michele che mi aspetta, 38 anni. Viene tutti i giorni, fa il commercialista e paga cinquanta euro.

Dopo di lui Francesco, operaio. 30 anni, trenta euro.

Infine si ferma un uomo di circa 45 anni, vestito elegante, con una bella macchina. Andiamo in un posto dove non porti gli altri, ti do quanto vuoi. Salgo in macchina e andiamo fuori città, in campagna. E' buio e la strada è senza luce. Ci fermiamo e gli chiedo di pagarmi. Cambia atteggiamento. Inizia ad offendermi e a violentarmi. Mi strappa i vestiti, mi tira i capelli, mi graffia sul seno e la gola. Ora mi ammazza. Strillo e piango. A calci rompo il finestrino, riesco ad aprire la portiera ed esco. Sotto sono nuda, ho solo una maglia lunga nera. Senza scarpe, senza telefono, senza borsa. Spaventata, ferita a sangue, scappo, guardandomi indietro per vedere se lui mi segue. Vedo le case ma non so dove sono. Citofono per chiedere aiuto ma nessuno mi apre. Cammino per le vie, sono le cinque del 25 dicembre. E' Natale. Prendo un taxi e torno a casa. Non lo dimenticherò mai.

NEWS in GENERE

a cura di Laura Grifi e Saveria Ottaviani

In viaggio con i diritti

L'Organizzazione Mondiale del Turismo ha stimato che, ogni anno, circa tre milioni di persone partano per viaggi a scopo sessuale. Nel mese di maggio 2016, ECPAT International ha pubblicato "Offenders on the move", il global study che raccoglie sessantasei relazioni di esperte/i sul traffico, il turismo e lo sfruttamento sessuale di bambine e bambini. I turisti sessuali italiani sono per il 90% uomini tra i venti e i quaranta anni. E non parliamo solo di vacanzieri. La percentuale comprende anche uomini d'affari, operatori umanitari, espatriati e pensionati. Un mercato da cento miliardi di dollari. Si stima che 220 milioni di bambine e bambini abbiano avuto rapporti sessuali forzati o subito altre forme di violenza sessuale e/o sfruttamento. Di questi tre milioni sono stati inseriti nel sistema della prostituzione: 600 mila in Cina, 500 mila in Brasile, 250 mila in Thailandia e 150 mila in Europa (Studio del Segretariato Generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini).

<http://globalstudysect.org/global-report/>

<http://www.magweb.org/la-nuova-campagna-di-mete-contro-il-turismo-sessuale/>

Gioca a favore della vita

Non solo le vacanze, ma anche i grandi eventi sportivi - Europei e Mondiali di calcio, Olimpiadi - vedono raddoppiare il numero di donne, bambine e bambini che sono costretti ad entrare nel sistema della tratta e della prostituzione. «Gioca a favore della vita» è la campagna di sensibilizzazione organizzata dalla rete brasiliana contro la tratta di esseri umani "Um grito pela vida" in vista delle Olimpiadi di Rio 2016. Tutti i turisti che si troveranno a Rio sono invitati a denunciare, anche in forma anonima, al numero gratuito 100, qualsiasi forma di sfruttamento di cui vengano a conoscenza. E' responsabilità di tutte e tutti non trasformare la destinazione del nostro viaggio o la sede di un grande evento sportivo, nel campo di gioco di organizzazioni criminali e sfruttatori. Facciamo vincere i diritti!

<https://www.facebook.com/redegritopelavida/>

RISING - Pari in Genere è un'Associazione di promozione sociale nata dall'unione di donne impegnate nella lotta a ogni forma di violenza di genere. Il nostro gruppo è costituito da diverse professioniste, le cui competenze si affiancano alla formazione e all'esperienza maturata nei Centri Antiviolenza. Gestiamo il Centro di Cultura Femminile "Mariella Gramaglia", in cui svolgiamo, attraverso lo Sportello Antiviolenza e laboratori gratuiti, attività di sensibilizzazione, in-formazione e contrasto alla violenza di genere, per la promozione di un cambiamento culturale, politico e sociale.

FOCUS SUL TEMA

di Giulia Nanni

Solitamente parlare di prostituzione equivale a parlare di prostitute; invece, il fenomeno in questione è estremamente complesso e solo una visione olistica dello stesso permette di comprenderlo e di porre in essere strategie adeguate. Proprio per questo riteniamo sia importante precisare che non c'è solo la prostituta ma che gli attori in gioco sono tre: l'uomo, la donna e la criminalità organizzata.

Nonostante le opinioni sulla prostituzione siano estremamente varie e discordanti tra loro, senza scendere nello specifico, sintetizzeremo le più grandi linee di pensiero, tenendo presente che poi, nei dettagli, sono declinate in modo diverso da Paese in Paese.

PROIBIZIONISMO Presente in gran parte del mondo, il proibizionismo prevede pene più o meno severe per le prostitute. Rispondendo al principio della deterrenza, si trova ad agire sulle manifestazioni e non sulle cause della prostituzione.

REGOLAMENTAZIONE Considera la prostituzione un lavoro; ne accetta l'esistenza e le riconosce uno spazio economico e sociale. Alcuni stati prevedono una legalizzazione a monopolio statale, come quella italiana prima del 1958, altri gestita dal settore privato. Ne sono esempio più conosciuti l'Olanda e la Germania.

ABOLIZIONISMO Vige anche in Italia, fa riferimento alla convenzione ONU del 1949, per la repressione della tratta e dello sfruttamento della prostituzione, che considera quest'ultima incompatibile con la dignità e il valore della persona umana. Ritiene che la prostituzione non sia una normale attività commerciale e, per sfavorirla, penalizza tutte le attività a essa connesse: favoreggiamento, induzione, reclutamento, sfruttamento, gestione di case, etc. Al tempo stesso però, non la definisce illegale di per sé: non criminalizza né la donna-prostituta, né l'uomo-cliente.

NEOPROIBIZIONISMO L'approccio più recente è quello neoproibizionista (modello nordico) che, al contrario del primo, considera le prostitute delle vittime e punisce i clienti con una multa. L'acquisto di prestazioni sessuali è considerato una violenza nei confronti delle donne; un serio problema che causa danni all'individuo e alla società: l'uguaglianza tra i sessi non potrà essere ottenuta fino a quando gli uomini continueranno a comprare, vendere e sfruttare le donne.

NEOPROIBIZIONISMO L'approccio più recente è quello neoproibizionista (modello nordico) che, al contrario del primo, considera le prostitute delle vittime e punisce i clienti con una multa. L'acquisto di prestazioni sessuali è considerato una violenza nei confronti delle donne; un serio problema che causa danni all'individuo e alla società: l'uguaglianza tra i sessi non potrà essere ottenuta fino a quando gli uomini continueranno a comprare, vendere e sfruttare le donne.

LA NOSTRA OPINIONE

Il privilegio più antico del mondo

di Giulia Nanni

Secondo alcune stime, nel mondo ci sono tra le 40 e le 42 milioni di persone che si prostituiscono: i tre quarti hanno un'età compresa tra i 13 e i 25 anni e ben 2 milioni sono minori. La percentuale di donne si avvicina all'80% e, in Europa, 9 prostitute su 10 vorrebbero smettere ma non si sentono in grado di farlo. In Italia ci sono 9 milioni di clienti: circa un uomo su 3. Forse la prostituzione non è poi così lontana da tutte/i noi.

Madonna/Prostituta è la dicotomia con cui la società, da sempre, divide le donne; due estremi, entrambi basati sulla rimozione del desiderio sessuale femminile. La prima non ne ha bisogno, rinuncia al proprio corpo, ed è "pura" per questo. La seconda il corpo lo vende, esiste per rispondere e soddisfare i desideri dell'uomo ed è "sporca" nonostante questo. Pensiamo mai all'identità delle donne? Alla loro sessualità, al loro piacere e alla loro completezza? Ed è proprio sulla base di questo che noi, in quanto donne, è il diritto a non essere prostitute, pur essendo libere, che vogliamo difendere e non quello di poter essere prostitute per essere libere.

Libere di fare cosa? Di vendere qualcosa che non è nemmeno possediamo veramente? È la società patriarcale che decide cosa è bello e cosa è brutto; decide quanto vale il nostro corpo, che prezzo esso debba avere. Siamo prezzate sulla base dell'età, del peso, del colore della pelle, etc. Il denaro introduce un'immediata asimmetria nel rapporto: un essere umano riduce un altro in un oggetto e, nell'80% dei casi, l'oggetto è donna. C'è il mercato e ci sono le donne-merce. Anche il più

generico consumismo ha come punto di forza la prostituzione simbolica del corpo femminile, nella sua continua riduzione e mero oggetto del desiderio sessuale maschile. Come può coincidere la libertà della donna di fare ciò che desidera del proprio corpo, con la libertà dell'uomo di acquistarlo?

La realtà è che, nel mondo, a parità di mansione e incarico, le donne guadagnano meno degli uomini tranne in un unico caso: quando vendono il loro corpo. Le prostitute subiscono le più varie forme di oppressione: dallo sfruttamento alla marginalizzazione,

dall'impotenza alla violenza. Ci rifiutiamo, quindi, di definire lavoro un fenomeno che, oltre a quanto detto, genera un tasso di mortalità 40 volte superiore a quello di qualsiasi attività lavorativa. Del resto, dibattere sul potenziale retributivo della prostituzione è disonesto poiché gli esseri umani non hanno e non devono avere prezzo.

La discriminazione contro le donne si riferisce a qualsiasi forma di esclusione o restrizione basata sul genere che ne nega la parità rispetto agli uomini, che diminuisce il loro riconoscimento sociale e la possibilità di avere le stesse libertà in tutti i campi: politico, economico, sociale, culturale e civile. E la prostituzione è proprio questo.

Riteniamo che sia l'espressione massima della subordinazione tra i generi; il simbolo per eccellenza della mercificazione delle donne; causa e conseguenza del continuo rafforzamento della disparità tra uomo e donna. È legittimazione dello stupro sociale: accade sotto gli occhi di tutti e tutte, nell'indifferenza o con il consenso di molti/e. La società e, soprattutto, il cliente scelgono di non interessarsi alla prostituta perché la cultura di cui siamo intrisi/e ritiene ancora che la donna debba essere a disposizione sessuale dell'uomo.

Consigliereste mai alla vostra compagna, sorella, figlia la prostituzione? E le prostitute non sono forse le compagne, sorelle, figlie di qualcuno? È in gioco la società in cui vogliamo vivere e ci rifiutiamo di continuare ad accettare una tale forma di deresponsabilizzazione.

La prostituzione inoltre, è strettamente connessa alla tratta degli esseri umani, due fenomeni che si alimentano a vicenda: in ogni mercato che si rispetti l'offerta risponde alla domanda e, per soddisfare la richiesta di prestazioni sessuali a pagamento, la criminalità organizzata provvede a trafficare le donne.

La disuguaglianza di genere come causa di fondo della tratta e, quindi, della prostituzione è riconosciuta anche dall'UE che, con la direttiva 2011/36/UE, impone di porre in essere azioni *gender-specific* per il contrasto del fenomeno. Nel febbraio scorso, il Governo italiano ha recepito la direttiva, adottando il primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento, riconoscendone anch'esso la specificità di genere. Tra le azioni di prevenzione, il Piano si prefigge anche di "porre in essere attività volte a scoraggiare la domanda di servizi offerti dalle vittime di tratta" e proprio in questa direzione, riteniamo che la riduzione della domanda di sesso a pagamento possa, con il tempo, arginare una tale violazione dei diritti umani, stimolare una maggiore presa di coscienza della collettività e favorire la costruzione di una società più paritaria tra uomini e donne. La c.d. criminalizzazione del cliente, introdotta dalla Svezia, vige oggi anche in Norvegia, Islanda, Canada e Francia.

Lottiamo per i diritti delle donne, soprattutto per coloro che non possono farlo e che ne pagano il prezzo maggiore.

www.piattaformaantitratta.blogspot.it



APPROFONDIMENTO di Kajsa Ekis Ekman

La disparità di desiderio alla base della prostituzione

Definire la prostituzione è molto semplice: è una prestazione sessuale tra due persone, tra chi la desidera e chi no. Poiché il desiderio è assente, il pagamento ne prende il posto. Questa disparità di desiderio sta alla base di tutta la prostituzione, sia che si parli di "VIP escort" che della moderna schiavitù della tratta. Grazie al denaro, l'acquirente ottiene il "consenso" alla prestazione, ma è importante evidenziare come una parte ottiene una prestazione sessuale, anche se l'altra parte non la vuole. Se ci fosse desiderio reciproco non ci sarebbe bisogno di alcun pagamento.

Questo è soltanto uno dei problemi legati alla prostituzione. C'è violenza, povertà, alti tassi di mortalità; ci sono gli sfruttatori - siano essi criminalità organizzata o Stato - e l'intero settore che nutre questa disparità di desiderio. Il commercio del sesso è principalmente un fenomeno di genere: il 98% sono donne e ragazze vendute agli uomini. Solo una minoranza sono uomini e ragazzi venduti ad altri uomini.

Ultimamente si parla di "sex work". Si dice che la prostituzione sia un lavoro come qualsiasi altro. Che la vendita di una prestazione sessuale non debba essere vista come una violazione dei nostri diritti, ma come un diritto in sé. Si afferma che se la prostituzione fosse legalizzata, le sue criticità svanirebbero, le autorità sarebbero in grado di controllarla e le prostitute potrebbero costituire loro sindacati ed essere meglio retribuite. Anche alcune organizzazioni femministe e socialiste sono portavoce di questa tesi. La prostituzione non avrebbe nulla a che fare con il rapporto tra donne e uomini, trattandosi di una mera transazione commerciale. E se ne parla utilizzando termini legati alle attività commerciali. Invece di prostituzione si parla di "commercio del sesso", invece di prostitute di "sex worker" - termini che offrono una parvenza di neutralità. In Olanda, in cui tutti gli aspetti della prostituzione sono legali, i proprietari dei bordelli sono chiamati "imprenditori indipendenti"; in Australia, "fornitori di servizi". La tesi della "sex worker" o del "lavoro come un altro" offre un pretesto per non dover affrontare lo sfruttamento, la miseria e la disuguaglianza che la prostituzione comporta. E offre alle femministe e alla Sinistra un pretesto per non agire.

Tuttavia la realtà ci racconta un'altra storia: la prostituzione non è un lavoro come un altro. Per le donne e le ragazze che si prostituiscono, il tasso di mortalità è di 40 volte superiore alla media. Nel 2003 un gruppo di medici e psicologi guidato dalla dottoressa Farley ha realizzato un'importante ricerca intervistando 800 prostitute in 9 Paesi diversi. I risultati hanno mostrato che il 71% aveva subito aggressioni fisiche e che il 63% era stata violentata mentre si prostituiva. Inoltre l'89% ha detto che avrebbe lasciato la prostituzione se avesse avuto la possibilità di farlo.

Quale altra professione può essere paragonata a questi risultati? Ogni società che vuole tendere verso la parità di genere, il rispetto della vita e della dignità e vuole offrire un futuro dignitoso alle ragazze, deve lottare contro la prostituzione. Non combattendo le prostitute ma contrastando gli sfruttatori: l'industria del sesso e gli acquirenti. È l'acquirente, non la prostituta, che ha realmente una scelta.

L'autrice, giornalista, scrittrice e attivista, è autrice di "Being and Being Bought - prostitution, surrogacy and the Split Self", Spinifex Press, 2013 e "Stolen spring" sulla crisi dell'euro e su come abbia colpito la Grecia.

<http://kajsaekisekman.blogspot.it/>



Kajsa Ekis Ekman

FACCIAMO RETE - Coordinamento Italiano della European Women's Lobby - EWL

La prostituzione è l'apice della violenza contro le donne

di Laura Grifi e Daniela Marcuccio

Abbiamo incontrato Siusi Casaccia, Maria Ludovica Bottarelli Tranquilli Leali e Francesca Romana Cocchi

Quali sono le azioni della EWL riguardo il tema della prostituzione? La Lobby lavora da anni con il Parlamento Europeo ma anche con una campagna autonomamente diffusa per contrastare il sistema di mercato della prostituzione, considerato sfruttamento delle donne, anche oggetto di tratta. La EWL sostiene il modello svedese che prevede la non sanzionabilità della prostituta e per contro la sanzionabilità della domanda di servizi sessuali.

Combattere la prostituzione significa lottare per la parità di genere? Il mercato della prostituzione è la materializzazione della violenza sulle donne e della disuguaglianza di genere. Oltre l'altissimo tasso di violenza diretta o fisica che subiscono le prostitute, dichiarata anche da coloro che si esprimono come libere nell'esercizio dell'attività, la prostituzione è l'apice della violenza possibile: uso della donna come oggetto e annullamento della dignità e della personalità femminile.

A proposito del vostro documento "18 miti sulla prostituzione", ci sembra che esista una narrazione della prostituzione dietro la quale si nasconde la reale condizione di schiavitù delle donne. Quali parole dovremmo usare per parlare di prostituzione? Riflettiamo su quante parole vengono usate: il messaggio mediatico ha una sua forza data dalla ripetitività e dall'invasività. La televisione ha canali dedicati in cui si espone la prostituta che racconta a chi paga quanto è bello fare questo "mestiere". Il messaggio va da "ti posso comprare" a "devi darmi quello che chiedo, altrimenti posso farti del male". Oggi abbiamo un linguaggio monocorde per cui ogni azione deve essere produttiva e di utilità economica. Dovremmo promuovere un'educazione all'intangibilità del corpo femminile e alla relazione non come esercizio di potere, sottraendola a una valutazione economica.

In Europa cosa sta cambiando? In Germania e in Olanda è in atto un ripensamento, visto il risultato ottenuto con la legalizzazione. Si parla di una normativa più restrittiva, a tutela

per esempio delle minori. Gli interessi in campo però sono talmente forti che il dibattito sembra un esercizio di stile.

In Italia come dovremmo intervenire?

Proponiamo la sanzionabilità del cliente ma siamo ancora lontane: alcuni disegni di legge vanno proprio nella direzione opposta. C'è uno strano timore di ragionare in termini di diritti come visione generale della società. Il problema è che parlando di prostituzione spesso si estrapola il fenomeno dal suo contesto più generale: la violazione dei diritti

umani, in particolare delle donne, in un'ottica di mercificazione dei corpi e delle relazioni. Si parla di diritti sul piano individuale, ma raramente si valuta il

fenomeno nella sua portata complessiva, analizzando in che modo la nostra società si struttura, si organizza, che cosa tutela e che cosa invece lascia si verifichi come esperienza negativa. C'è peraltro una proposta intermedia di modifica del sistema normativo che mira a dare voce alle donne vittime di tratta, istituendo la prostituzione forzata come reato autonomo.

C'è ancora molto lavoro da fare per affermare che la prostituzione non è una condizione di libertà e desiderio delle donne? Il libero esercizio non è vietato, ma al di là delle valutazioni individuali, il sistema generale della prostituzione al 99,9% è costruito a favore degli sfruttatori.

Qual è la situazione delle associazioni italiane attive sul tema della prostituzione?

Una rete di associazioni femministe condivide la nostra posizione, mentre un comparto aderisce alla politica di legalizzazione come affermazione dei diritti individuali. C'è molta frammentazione, le varie reti si compongono e scompongono velocemente. La EWL nasce come piattaforma dove convogliare le azioni di associazioni autonome per garantire maggiore visibilità e impatto politico alle battaglie comuni.

Perché è importante combattere la prostituzione sia per le donne che per gli uomini? Per una civiltà migliore, da una relazione paritaria deriva un appagamento diverso che arricchisce tutti.



COORDINAMENTO ITALIANO
DELLA LOBBY
EUROPEA DELLE DONNE

Il Coordinamento italiano della European Women's Lobby - EWL

La EWL s'ispira alla Piattaforma di Pechino con l'intento di perseguire l'uguaglianza tra uomini e donne, superando la violenza di genere, il gap che si traduce in marginalizzazione e povertà, le difficoltà nel mondo del lavoro, la presenza nella rappresentanza politica. Il Coordinamento italiano si pone da interfaccia tra l'attività svolta da EWL a livello europeo, nella relazione con le istituzioni comunitarie e l'attivismo a livello nazionale e internazionale.

www.womenlobby.org/italy

II FILM

Mamma Roma, di Pier Paolo Pasolini, Italia, 1962
di Zdenka Rocco

Nel 1962 Pasolini gira il suo secondo film, *Mamma Roma*. È ambientato nella periferia romana, nelle borgate segnate dalla miseria squallida e rabbiosa di quel sottoproletariato, caro a Pasolini, che lotta per sopravvivere e affrancarsi da un destino di sofferenza. Destino che sembra ineluttabile per prostitute e sfruttatori, delinquenti di bassa lega, ragazzini di quartiere.

È Anna Magnani, all'apice della sua fama, a interpretare il ruolo di *Mamma Roma*, prostituta che si affranca dal suo sfruttatore Carmine (Franco Citti) quando questi si sposa e la lascia finalmente libera di scegliere della propria vita. La donna si trasferisce con suo figlio Ettore (Ettore Garofalo) in un quartiere piccolo-borghese, Cinecittà. Compra un banco di frutta al mercato rionale e fa assumere suo figlio come cameriere in una trattoria. È questa l'occasione di riscatto sociale dalla vita violenta delle periferie, dai furti e dalle amicizie poco raccomandabili. Ma la tranquillità dura poco: Carmine torna e impone a *Mamma Roma* di prostituirsi ancora, ricattandola su ciò che la donna ha di più caro: suo figlio. E quando Ettore scopre che la madre si prostituisce, lascia il lavoro e si dà a piccoli furti, avviandosi verso un epilogo drammatico.

Per strada *Mamma Roma* si racconta in lunghe passeggiate notturne, scoprendosi donna forte ma condannata, madre, amante, vittima; carnefice inconsapevole della rovina di suo figlio. Sono aspri piani sequenza in cui lei, partendo dal proprio vissuto di donna sola, disperata, riesce a spostare la responsabilità dalla propria persona a quella collettiva: "Certo la responsabilità probabilmente è mia, quel prete aveva ragione, però se io fossi nata in un mondo diverso, se mio padre fosse stato diverso, mia madre diversa, il mio ambiente diverso, probabilmente sarei stata diversa anch'io". È nel buio denso della notte romana che echeggiano le sue parole di denuncia: "E allora di chi è la colpa? Se avevano i mezzi erano tutte brave persone".

LA PULCE di Lucas Chuffart, ZéroMacho

Perché ho firmato il manifesto di ZéroMacho?

Perché sono contro la prostituzione. Sono femminista, e in quanto tale a favore dell'uguaglianza e contro la dominazione maschile. Ho firmato perché ho deciso di impegnarmi contro il sistema prostitutore, che distrugge la vita di milioni di persone giovani e povere in tutto il mondo. Ho firmato perché il rispetto dell'altro non è in vendita. La sessualità, per me, è l'incontro di due desideri nella gioia del piacere reciproco. Con ZéroMacho chiedo che tutti i paesi, come la Svezia nel 1997 e la Francia nell'aprile del 2016, compiano questa rivoluzione e stabiliscano un principio: pagare per un atto sessuale, cioè comprare il non-desiderio altrui, è una violenza, e dunque un delitto.

ZéroMacho è una rete internazionale fondata nel 2011 e presente in 57 paesi, tra cui l'Italia. Riunisce i firmatari del manifesto "No alla prostituzione! Sì alla libertà sessuale! Sì al desiderio reciproco!"
www.zeromacho.eu

RISE, WOMAN!

Intervista a Rosen Hicher, una donna che ce l'ha fatta

di Laura Grifi

Una donna ha percorso la stessa strada due volte: 800 km per le strade francesi da Saintes Charente-Maritime a Parigi. Dal 1988 al 2009 Rosen Hicher, su quelle strade, ha subito il mercato della prostituzione; dal 2 settembre al 12 ottobre 2014 Rosen Hicher ha marciato, su quelle strade, contro il sistema della prostituzione. Dopo aver perso il proprio impiego nel campo dell'elettronica, nel marzo del 1988, Rosen entra nel mercato della prostituzione, rispondendo a un annuncio di lavoro di un bar. Nel 2009 Rosen esce dal sistema della prostituzione, superando tanti ostacoli e difficoltà. Rosen racconta che per

smettere di prostituirsi bisogna prima di tutto riconoscere che si sta subendo una violenza; in secondo luogo, bisogna analizzare come si è entrate nel sistema della prostituzione. Rosen s'interroga e ripercorre quindi

tutta la sua storia: aveva subito uno stupro all'età di sedici anni e aveva convissuto con un padre alcolizzato. La violenza sembrava essere il trattamento "naturale" riservato alle donne. Nel 2014, Rosen sceglie di ripercorrere la stessa strada, partendo dall'ultimo luogo in cui si è prostituita, per arrivare a Parigi con un messaggio e una proposta di legge. Rosen attira l'attenzione dei passanti chiedendo "Avete già comprato una donna?" per poi condividere il suo messaggio: la prostituzione è una forma di violenza. Rosen sostiene che lo Stato deve vietare l'acquisto di esseri umani. Se non ci fosse un uomo, il cliente, disposto a comprare una donna, non ci sarebbe il mercato della prostituzione. La soluzione non è dare diritti alle prostitute, ma dare la possibilità di uscire dal mercato della prostituzione. La proposta di legge, che Rosen portava nello zaino e che proprio nel 2016 è stata approvata in Francia, mirava alla penalizzazione del cliente. Passo dopo passo, sulla stessa strada, Rosen è diventata il simbolo della lotta alla prostituzione.

Perché prostituzione significa schiavitù e non libertà? La persona prostituta spesso vive un grande disagio economico ed è vittima di gravi violenze (stupro, aggressione, abuso, alcolismo, ecc ecc). Più del 90 per cento delle donne sono intrappolate nella rete dello sfruttamento, costrette a subire l'impensabile.

In che modo il maschilismo e il patriarcato feriscono il corpo delle donne? Quando un uomo compra una donna fa su di lei tutto ciò che vuole, certamente non ciò che la donna desidera. Nessuna persona prostituta sceglierebbe qualcosa che non può sopportare, lo tollera grazie al denaro, anche quando subisce atti spesso estremamente violenti.

Quando vivevi nel sistema della prostituzione, quali erano i tuoi pensieri? Quali le tue emozioni? Finché ho subito la prostituzione, ho provato tanto odio, odio contro i clienti, odio contro la società, odio contro me stessa. E voglia di vomitare, spesso voglia di uccidere. Durante l'atto mi veniva da vomitare, e quando tutto era finalmente finito piangevo per dieci minuti. Avrei voluto infilare un coltello nella pancia di questi clienti, spesso ho sentito il desiderio di morire.

Ci racconti un incontro, una persona, dai tuoi 800 km contro la prostituzione? Durante la mia marcia ho incontrato tante persone che si congratulavano con me, che mi dicevano che la prostituzione è schiavitù e dovrebbe

essere abolita, che è un orrore. È stato molto bello incontrare tutte queste persone, donne, uomini, politici. Un giorno una donna mi ha detto che la mia marcia l'ha costretta a riflettere sulla prostituzione e ha deciso di sostenermi perché la prostituzione uccide ogni giorno migliaia di donne in tutto il mondo. Grazie per avermi fatto riflettere su questa drammatica realtà, mi ha detto!

Molte donne pensano che dalla tratta e dalla prostituzione non si possa uscire. La tua storia racconta il contrario. Cosa diresti loro? Voglio dire loro che è un percorso molto duro, ma nulla è impossibile. Si deve combattere contro i propri demoni, non si deve avere paura di restare senza denaro, tutto si risolve e la felicità che si potrà percepire sarà semplicemente infinita! Si può recuperare la propria vita e le proprie scelte, io ci sono riuscita, anche gli altri possono. Ci vuole tempo e sostegno, come fosse una cura, ma la felicità è alle porte quando si riconquista questa libertà, la libertà di scegliere il proprio partner e scegliere l'amore senza dover fingere. Io ho sofferto molto per questo, ho avuto paure inimmaginabili, è stato duro. Poi riprendere in mano la propria vita è semplicemente meraviglioso.



Rosen Hicher

<https://www.facebook.com/rosen.hicher>

WRITING RISING

di Zdenka Rocco

Un uomo riceve un'offesa e una violazione di una proprietà – lo sputo sul proprio zerbino è un'offesa e una violazione – e risponde attaccando la moglie dell'autore dello sputo. Con un insulto a contenuto sessuale che riflette l'assetto ideologico e culturale della nostra lingua, in cui l'unico valore (o disvalore) della donna si misura dalla sua condotta sessuale. Sottintendendo che le prostitute non siano vittime, ma donne consenzienti e depravate. E che l'uomo sia così stolto da farsi aggirare e ridicolizzare da sua moglie.

(foto scattata a Roma, Circonvallazione Ostiense, Garbatella)

